

Caro Ferrara, non faccia così...

☐☐☐ LA LETTERA

di **LUIGI SANTAMBROGIO**

Lettera al Maestro Giuliano Ferrara, direttore del quotidiano Il Foglio, ex leader della ex lista pro-life "Aborto, no grazie", sconfitta alle elezioni politiche del 13 aprile 2008 perché non ha (...)

segue a pagina 14

(...) ottenuto il quorum, racimolando soltanto lo 0,4 dei consensi degli italiani.

Caro Maestro, finalmente: chi non muore si rilegge. Lei, ci assicurano, è vivo. Quanto al piacere di leggerla, in questi sei mesi ce l'ha negato con inaudita crudeltà e ingratitudine. Dov'è stato? I testimoni discordano: c'è chi La vide apparire come fantasma nell'Upper West Side, in New York, altri ancora passeggiare nervosamente nel Marais parigino, qualcuno pure nella redazione del suo pregiato Foglio.

Il lunedì del miracolo

Veloci resurrezioni e presenze ubique a parte, ieri, lunedì 3 ottobre, il miracolo è infine avvenuto. Il nostro direttore è improvvisamente tornato nel consueto editoriale- feuilleton del Foglio del lunedì: ed è stato subito primavera. Ventata d'aria vitale, giovane e fresca che per due mesi ci ha regalato, facendola soffiare sull'intera società italiana. Prima del disastro e del ritorno dei carri armati della normalizzazione elettorale. E quel 0,4 di voti è diventato ben presto la beffa di una grazia non-ricevuta ma diventata per Lei, nel ruminamento amaro e triste della sconfitta, ossessivamente dovuta.

Basta con le nostalgie: di nuovo è tra di noi a ricordarci la strage dei bimbi non nati, il massacro, in versione asiatica della selezione della razza, di migliaia di bambine, la deriva eugenetica e selettiva per soddisfare i desideri folli del nuovo umanesimo contemporaneo. Bentornato Maestro: ci son volute le scemenze naziste del professor Gianfranco Vazzoler a rimuovere la pietra del silenzio tombale e risvegliare la sua ira, come Lazzaro tornato dall'oltrevita.

Il «tecnico sanitario con il bollino progressista della Consulta di bioetica» (come sul suo Foglio salmonato magistralmente lo pennella), dice che nulla

c'è di strano nel considerare esempi di «non-persone umane» i feti, i neonati, gli infanti, i ritardati mentali gravi e coloro che sono in uno stato vegetativo permanente. E che dunque può essere «ragionevole» (sì, dice proprio ragionevole), praticare l'eutanasia come in Olanda. Beh, ha fatto benissimo a zittire in malo modo quel professorino neomortologo e anche un po' neonazista; a ricordare che purtroppo di tale risma di pseudo scienziati e opinionisti killer son pieni i laboratori e i giornali.

Sia benedetto e laudato il Foglio. Ricoci Maestro: ci è mancato ma adesso siamo pronti, basta un zic e ricominciamo a scassare le palle agli onesti e ai giusti. Alla faccia di tutti i neonatologi del piffero e i Menghele della pianificazione specista e della contraccezione abortista.

Così, mentre scorrevo le righe siglate dall'Elefantino rosso, il cuore e i pensieri si riscaldavano. E pensavo: vuoi vedere che a Giulianone è tornata la voglia di menare le mani (metaforicamente) e la penna contro gli sciamannati che buttavano le uova e i loro cervelli al servizio della causa reicheliana (nel senso di Terzo Reich). Un invito a festa per chi (sono tra quelli) ha aderito alla lista pro-life, finita poi com'è finita. Abortito il partito, mica l'idea che lo sorreggeva. Buona ancora oggi, basta una parola. E invece...

Invece, l'urlo della rivincita è durato cinque secondi: soffocato subito, come quello di papà Massa al box Ferrari. Un "glock" ben più acido del guastafeste toyotino: all'ultima curva tutto è andato alla malora: Colpa, caro Maestro, di quel suo bruttissimo e dannatissimo the end: «Ma andate a farvi fottete». Incredibile: ha riacceso la miccia e poi ci ha buttato sopra una secchiata di ghiaccio. Bel modo di fare: ci ha mollato un cazzotto in faccia, con il quantone che nascondeva un ferro di cavallo. Inconsolabile j'accuse, che fa di ogni erba un fascio. Che brucia insieme zizzania e grano. A dire la verità, i cazzotti son già due: il primo è quello mollato a tradimento sull'eutanasia...

Caro Ferrara, Lei ce l'ha con chi affetta sdegno per le fanfaronate del neonatologo sterminatore, poi tace sui delitti nelle sale parto. Giusto e vero: l'ipocrisia è merce spregevole, ma l'osceno

invito finale induce al sospetto: Lei, Maestro nostro incazzatissimo, non ha ancora perdonato l'affronto di un apparentamento negato alla sua lista pro-life: ce l'ha sul gozzo 'sta carognata e non dimentica.

Come un kamikaze...

Okkei, direttore: capiamo, siamo gente di mondo. Però, quell'invettiva, quell'insulto ha tanto il sapore astioso e rancoroso di un "fuck off" indirizzato al mondo intero: crepi Sansone, bruci nelle fiamme dell'inferno, con tutti i filistei. Sa che cosa mi ha fatto saltare in mente il Suo pregiatissimo: "fottetevi tutti"? Glielo dico, pur sapendo che si arrabbierà molto. Una visione da incubo: Ferrara con la kefia in testa e la tunica da beduino per nascondere la cintura bombarola di tritolo e chiodi. Pronto a lanciarsi come un kamikaze iracheno contro i marines del generale Veronesi.

Ridicolo? Beh, un po' sì, ma anche terribile: il suo pezzo sembra il testamento di un martire del jihad, filmato e spedito in dvd a moglie e figlioletti, l'ultima preghiera prima del boom esplosivo. No, non lo faccia: la difesa della vita e la battaglia contro la morte abortiva di massa ha bisogno di testimoni vivi e lucidi, di certezze, razionalità e intelligenze salde. Insomma, c'è bisogno di Ferrara. Lo scandalo è dei farisei o dei fanatici. Sfolgi quei bellissimi libretti pubblicati dal Foglio con i nostri interventi, la ricchezza del popolo pro life che, grazie a Lei, è tornato per tre mesi protagonista. Lasci il moralismo ad altri, a quelli che parlano di umanità nei «convegni per bene», poi ammazzano il paziente sottobanco, con bisturi e provette. E non ci mandi, caro Maestro, un'altra volta, a...